

BERGAMO ANTIFASCISTA

# LIBRO BIANCO

del **28 FEBBRAIO 2009**

## **STATO DI REGIME E DERIVA XENOFOPA: DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA**

Questa vuole essere una documentazione argomentata per presentare, anche a chi non c'era, quanto accaduto a Bergamo il 28 Febbraio 2009, giornata in cui è stata inaugurata ed aperta una sede di Forza Nuova in città, preceduta da un corteo composto da spranghe, caschi e saluti romani, mentre quella parte "sana" di città che pensa che l'antifascismo sia un valore da vivere giorno per giorno e non solo nelle paludate ricorrenze e esprimeva il proprio dissenso veniva attaccata in maniera deliberata dalle forze dell'ordine.

Inoltre verranno resi noti legami, aggressioni, personaggi che credevamo ormai dimenticati, più o meno direttamente correlati con Forza Nuova.

E' necessario fare una piccola premessa, sullo scenario che ha consentito l'apertura della sede di Forza Nuova a Bergamo, poiché essa costituisce solo la punta di un iceberg di una situazione ben più grave e desolante che ci riguarda.

Aggressioni, pestaggi, accoltellamenti e violenze costituiscono un'ondata pericolosa di xenofobia che deve essere però considerata all'interno di un contesto generale: lo stato di regime in cui viviamo basato su un gene-

rale clima di intolleranza e razzismo e lo sdoganamento e la protezione dell'estrema destra neofascista da parte della destra istituzionale.

Le politiche securitarie e repressive trovano fondamenta e terreno fertile in una società alimentata mediaticamente con paure e fobie ricercando e legittimando atti come aggressioni (con esiti più o meno gravi) ai danni di migranti, senzatetto, prostitute ed omosessuali o veri e propri pogrom verso chi, di volta in volta, è presentato dai media come un "pericolo" più o meno reale per una società sempre più chiusa e rancorosa.

Sembra che nessuno possa salvarsi: chiunque è diverso e/o emarginato, diventa capro espiatorio.

La politica razzista della destra populista e le aggressioni di matrice fascista corrispondono rispettivamente ad un modello securitario e autoritario e ad una deriva xenofoba: appunto, due facce della stessa medaglia.

L'una l'immediata e sanguinaria conseguenza dell'altra.

Il modello di Stato securitario può essere visto anche come una sorta di "modello legislativo", che mette a segno pacchetti sicurezza sempre più pericolosi, fatti per esempio di ronde o di richieste di delazione da parte dei medici nei confronti di clandestini qualora si recassero in ospedale per ricevere delle cure.

E ancora: manie securitarie e voglie autoritarie che investono sulla gestione dell'ordine e della repressione, sulla magistratura, sui corpi di polizia e perfino sull'esercito.

Il "modello legislativo" non si sporca le mani, ma crea tutti i presupposti per il compimento di aggressioni, lasciando la parte violenta ai suoi cittadini. Tutto ciò accade sotto gli occhi sconcertati di tutte le fazioni politiche, par-

lamentari e non, che si affrettano a condannare e criticare l'estrema conseguenza di un razzismo ormai tangibilmente consolidato e instillato a forza di edizioni speciali del TG nell'immaginario degli italiani.

Quando va bene la sinistra parlamentare tace, normalmente rincorre, e a volte addirittura supera, la destra razzista all'avanguardia di questa rapida deriva, soprattutto con le ordinanze di sindaci-sceriffi in città come Bologna, Torino o Firenze.

Per contrastare le deriva xenofoba è necessario distaccarsi dalle manipolazioni mediatiche dello stato di regime e ricercare la verità racchiusa all'interno di ogni evento, che purtroppo normalmente viene modificata o non ci perviene nella sua totalità.

A dispetto di tutto ciò ci accingiamo a presentare in maniera chiara e netta quanto avvenuto nella giornata del 28 febbraio 2009 a Bergamo, perché la verità venga finalmente a galla.

**"Nel tempo dell'inganno universale, dire la verità è un atto rivoluzionario!"**

**Pier Paolo Pasolini**



## LA SANTA ALLEANZA

di Vincenzo Magni

tratto dal sito [www.osservatoriodemocratico.org](http://www.osservatoriodemocratico.org)

L'elezione di **Pietro Macconi** a presidente provinciale di Alleanza Nazionale (AN) segna un importante avvicendamento al vertice del partito a livello locale. Seppure si sia trattato di una sfida tutta interna alla Destra Protagonista (la corrente più vicina al movimento di Silvio Berlusconi, incarnata da Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri), la contesa ha accompagnato la definitiva uscita di scena del "leader massimo" Mirko Tremaglia (il repubblicano), lasciando intravedere il progetto compiuto dalla nuova grande destra del Popolo Della Libertà (PDL).

Analogamente a quanto già accaduto in seno alla destra conservatrice statunitense, nel laboratorio politico così avviato è la matrice religiosa che sembra giocare il ruolo decisivo di comune denominatore. Pietro Macconi, non è soltanto un dirigente politico; consigliere regionale della Lombardia, dal 1995, e attuale Presidente della Commissione Sanità e Assistenza, è inoltre anche membro del direttivo nazionale di AN, figura come componente del sinodo di Alleanza Cattolica (AC), l'organizzazione più importante nel panorama del tradizionalismo cattolico italiano.

L'accesso di esponenti di AC alle alte sfere della coalizione berlusconiana non appare né una novità, né esclusiva prerogativa locale (un altro esempio illustre è quello di Alfredo Mantovano, già coordinatore nazionale di AN per le politiche dello Stato e delle famiglia e attuale sottosegretario del

Ministero dell'Interno). L'influenza acquisita da AC nella coalizione di Berlusconi andrebbe infatti messa in relazione con l'inatteso successo politico registrato da quest'ultima dal 1994 in avanti. I milioni di voti catalizzati da un insieme di partiti sprovvisti di una classe dirigente adeguata a gestirli, avrebbe aperto nuove straordinarie prospettive ad AC, la cui stretta cerchia di aderenti, formatisi come élite intellettuale, si sarebbe trovata nel posto giusto al momento giusto. Emerge così un progetto maturato lontano dai clamori televisivi e dalla retorica sguaiata della politica; un progetto che deve molto all'elaborazione apostolica di AC, in grado di offrire un retroterra comune ad una nuova e aggressiva destra confessionale, dagli ambienti di governo ai settori più radicali.

## CONTRORIVOLUZIONE

La stessa esistenza di AC pare votata proprio al controllo della produzione intellettuale conservatrice e alla creazione della sua classe dirigente, «operai della restaurazione sociale». L'obiettivo fondante dell'organizzazione, «instaurazione della regalità di Cristo anche sulle società umane», infatti si esprime nel desiderio di ripristinare le gerarchie tradizionali, nel contesto di una "società d'ordine", dove la religione ritorna ad assumere un ruolo preponderante di controllo sociale e legittimazione del potere politico ed economico. Importante in questo senso l'impronta controrivoluzionaria che connota l'opera di AC, dove con il termine "rivoluzione" si fa riferimento ad un processo in tre fasi di secolarizzazione e sovvertimento del preteso ordine naturale: la fase protestante assolutista (con il Rinascimento e la Riforma), quella liberale illuminista (con la Rivoluzione francese) e il comunismo rivoluzionario (il grande nemico del ventesimo secolo). Questa lettura interpretativa della storia e del progresso umano discende direttamente dal pensiero del teologo Plinio Corrêa de Oliveira, fondatore della Società Brasiliana di Difesa di Tradizione, Famiglia e Proprietà (TFP),

di cui AC è emanazione italiana: «Se la rivoluzione è il disordine, la contro-rivoluzione è la restaurazione dell'ordine. E per ordine intendiamo la pace di Cristo nel regno di Cristo. Ossia la società cristiana austera e gerarchica, sacrale nei suoi fondamenti, antiuguagliataria e antiliberalista».

Già nel 1988, su iniziativa di TFP, alcune personalità di spicco dello schieramento repubblicano si recavano in visita a San Paolo per partecipare a una conferenza insieme a Corrêa de Oliveira. Tra loro anche Paul Weyrich, di cui Theocracy Watch ha segnalato la prossimità ideologica al cosiddetto pensiero dominionista, che teorizza l'affermazione religiosa sulla legge dello stato. Weyrich fu fondatore della Heritage Foundation, uno dei think tank più autorevoli degli Stati Uniti, vicino al Partito Repubblicano e in grado di influenzarne concretamente le scelte politiche (la fondazione fu determinante per gli orientamenti della presidenza di Ronald Reagan e non pochi hanno ravvisato il ruolo di influenza su quella di George Bush).

## THINK TANK ALL'ITALIANA

Tra i collaboratori della Heritage Foundation figura l'italiano Roberto De Mattei, consulente di Gianfranco Fini alla Costituente Europea e corsivista de Il Secolo d'Italia (quotidiano di AN), ma anche agiografo italiano di Corrêa de Oliveira, co-fondatore di AC e artefice della successiva scissione del Centro Culturale Lepanto (sulla base di posizioni anti-abortiste integraliste).

Il periodo propizio sembra però stemperare i dissapori; così, sabato 29 novembre 2008, a Milano, il convegno organizzato per il centenario della nascita di Corrêa de Oliveira viene presieduto da De Mattei, insieme ai due massimi dirigenti di AC, Massimo Introvigne e Giovanni Cantoni. Anche questi due personaggi appaiono, per altro, assai vicini alla Casa delle Libertà. Introvigne, già membro del comitato centrale del Centro Cristiano Democratico, ha aderito al comitato tecnico scientifico della Fondazione

Nova Res Publica (think tank berlusconiano); Cantoni, in passato frequentatore di Franco Freda e della sua libreria padovana e militante del Movimento Sociale Italiano (MSI), è oggi il reggente nazionale di AC e collaboratore de Il Secolo d'Italia.

Tra i mesi di ottobre 2007 e maggio 2008, proprio Cantoni è a Bergamo per presiedere la scuola di formazione politica della federazione di AN. Il fatto che sia il reggente di AC in persona a tenere le lezioni è indicativo della centralità assunta dall'elaborazione teorica degli intellettuali di questa organizzazione nel progetto politico di AN, ma anche di come la bianchissima città lombarda sia divenuta un laboratorio della nuova destra confessionale. Il coordinatore del corso è Luca Urbani, esponente di Alle Radici della Comunità, associazione creata da un intellettuale d'area di primissimo piano come Enzo De Canio, che a Bergamo è anche responsabile del settore cultura di AN. Negli ultimi 15 anni, la sua associazione ha giocato un ruolo fondante in seno alla destra bergamasca, quale strumento di raccordo tra i settori istituzionali e quelli radicali (sempre all'ombra di AN) e contenitore culturale del suo frammentato patrimonio ideologico e mitologico. Quest'opera perseverante restituisce oggi il retroterra di un progetto politico coerente e una classe dirigente che, dalla saldatura con il mondo cattolico, ha ricavato la credibilità e il consenso necessari a governare. Non a caso, per la prima volta, come candidato sindaco del PDL, si fa sempre più concreto un nome come quello di Franco Tentorio, dirigente di AN e storico missino del Fronte della Gioventù.

## ALLE RADICI DELLA COMUNITÀ

Fino al 2000, De Canio è presidente della Commissione Cultura del Comune di Bergamo e, ancora prima, dal 1995, la sua attività riceve sostegno economico e patrocinio da parte della Regione Lombardia, nella figura dell'Assessore alla Cultura di AN Marzio Tremaglia (figlio di Mirko). Quest'ultimo,

attraverso il proprio assessorato, ha fornito, in tempi non sospetti, un prezioso supporto istituzionale alla crescente attività culturale della destra lombarda, ponendo a confronto l'elaborazione teorica delle diverse anime a destra di AN e ha aggregato sotto il cappello del suo assessorato gli intellettuali che ne erano interpreti. Momento culminante nella costruzione di questo laboratorio, di cui l'associazione di De Canio figura allora come emanazione locale, è stato il convegno provinciale "Destra/Destre", nella primavera del 1998. A questo riguardo, appare interessante l'estratto di una comunicazione inviata a Maurizio Murelli (fondatore della rivista Orion, condannato per l'omicidio dell'agente di polizia Antonio Marino) da Renato Besana, collaboratore di Tremaglia, con un passato in Comunione e Liberazione e un presente da opinionista del quotidiano d'assalto Libero: «Si è trattato solo del primo tempo, con qualche inevitabile lacuna, di un lavoro culturale che riveste i caratteri della necessità e dell'urgenza. Culturale, appunto: per cui, citando le realtà che tu stesso hai elencato, i rappresentanti di Forza Nuova, della Fiamma Tricolore, degli Skin, del Fronte Nazionale di Tilgher e di quello di Freda, come tali (cioè come forze politiche organizzate) non potevano esserci. Ci saranno, nei prossimi appuntamenti, coloro che ne rappresentano l'anima culturale; e ci saranno insieme ad altri che nutrono opinioni contrastanti. [...]. Riunire tutte le voci libere, rispettando identità e differenze, senza dimenticare nessuno».

A Bergamo, dal 1995, l'associazione di De Canio, collettore culturale delle diverse correnti della destra locale, promuove una serie considerevole di iniziative e approfondimenti: dall'analisi geo-politica contemporanea alla storia medioevale, dalla letteratura fantastica al revisionismo storico, con particolare attenzione alla storia e ai miti del fascismo.

Dal 2006, l'attività di De Canio incontra con sempre maggiore frequenza quella di AC. Nei mesi a venire, Alle Radici della Comunità promuove vari incontri: uno dedicato alla conversione religiosa di Alessandra Borghese, erede della nobile casata cui appartennero anche Papa Paolo V e Junio Valerio (golpista e capo della X Mas); l'associazione, insieme ad AC, avvia un seminario sulle minacce che rappresenterebbero islamismo, laicismo,

“cristofobia” e relativismo (tra i relatori figura ancora una volta Cantoni); incontra l’Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, che si rivendicano la conquista di Gerusalemme alla cristianità. Ancora insieme ad AC, promuove un ciclo di conferenze dedicato al “motu proprio Summorum Pontificum”, con cui Benedetto XVI reintroduce il rito romano antico, nell’auspicio di ricomporre lo scisma lefebvrino (a causa delle posizioni negazioniste dell’Olocausto).

## ALLEANZA PER LA VITA

L’orizzonte religioso offre così un terreno comune in cui i confini tra destra istituzionale e radicale finiscono per sfumare indistintamente, mentre un retroterra culturale e capi saldi condivisi forniscono gli elementi di base di un’alleanza organica con settori non marginali del mondo cattolico. In questo contesto, il tema dell’aborto torna a giocare un ruolo unificante. Sabato 24 maggio 2008, De Canio prende parte alla conferenza indetta da Forza Nuova (FN), a conclusione della campagna antiabortista condotta nei mesi precedenti. Nel corso della mobilitazione, i militanti di FN avevano già prestato servizio d’ordine alla presentazione della lista “Aborto? No grazie” di Giuliano Ferrara, presso la chiesa di San Sisto a Colognola. Il 24 maggio poi, oltre a De Canio, presenziano all’iniziativa esponenti del Movimento per la Vita (impegnato da decenni sul terreno della lotta all’aborto) e dirigenti del coordinamento provinciale di Scienza e Vita. La conferenza viene trasmessa in diretta da Radio E, l’organo stampa ufficiale della Diocesi (che, comunque, fornirà copertura mediatica a FN anche in altre occasioni).

Il misterioso pseudonimo del responsabile provinciale di FN, “Astipalio”, cela il nome di Dario Macconi; quest’ultimo, omonimo del già citato presidente provinciale di AN Pietro Macconi e giovane rampollo della destra confessionale bergamasca, appare vicino ad AC, ma anche all’associazione di De Canio e al partito di Fini. E’ Dario Macconi, infatti, a coadiuvare Paolo

Urbani come tutor nella scuola di formazione politica di AN, a fianco del reggente di AC Cantoni, ed è sempre lui il relatore della conferenza di FN contro l’aborto di sabato 24 maggio. Si impongono inoltre alcuni interrogativi: per quale motivo il responsabile di FN, al contrario degli altri dirigenti locali, fa mistero del suo nome? L’omonimia con il presidente provinciale di AN nasconde forse una parentela ingombrante? Ciò che emerge chiaramente è invece la prossimità della dirigenza dell’attuale federazione provinciale di FN con alcuni settori del mondo cattolico e persino della Diocesi (come dimostrerebbe la copertura mediatica offerta in più occasioni da Radio E), nonché il collegamento di Astipalio al costituendo PDL, tale da giustificare la sua collaborazione alla scuola di formazione politica di AN.

## GRANDE DESTRA E TEOCRAZIA

Non sorprende perciò che, a Bergamo, FN abbia trovato collocazione per la propria sede nell’appartamento che, fino al giorno prima, ospitava quella del Movimento Idea Sociale, traghettato nel frattempo nella grande casa del PDL con il suo leader storico Pino Rauti (attualmente imputato nel processo sulla strage di piazza della Loggia a Brescia). Analoga sorte è toccata tra l’altro ad Alessandra Mussolini e a beneficio indiretto proprio di FN; fuggita da AN dopo le esternazioni di Fini sul fascismo come “male assoluto”, la nipote del duce si ripresentava, per un paio di tornate elettorali, come leader della coalizione Alternativa Sociale, insieme a FN (ottenendo un seggio europeo), per poi riconciliarsi e candidarsi con Berlusconi nella primavera del 2008 e aprire indirettamente le porte del parlamento di Strasburgo a Roberto Fiore (in corsa con il PDL e omaggiata di un collegio “sicuro”, Mussolini lascia il posto di europarlamentare al secondo candidato nella lista di Alternativa Sociale). Insomma una nuova destra confessionale capace di accordare praticamente tutti; una ventata anti-liberale che mette in relazione le formazioni ancora legate all’esperienza del fascismo e i post-fascisti di Fiuggi, i fondamentalisti e i cattolici moderati e suscita simpatie e trasversalismi persino nella coalizione di centro-sinistra.

Dietro il vessillo del Sacro Cuore si profila uno schieramento variegato, ma vincolato a un immaginario e un orizzonte comune ben delineati, dove trovano cittadinanza pulsioni oscurantiste e restauratrici che si credevano ormai definitivamente sconfitte dalla storia. A livello nazionale, irrompono nel dibattito pubblico i temi forti della nuova destra, da sempre punti irrinunciabili anche del progetto di FN, come la lotta contro l'aborto, la battaglia in difesa della famiglia "naturale" e la negazione dei diritti civili di atei e omosessuali, ma anche il rifiuto della società multi-etnica (la nuova crociata in difesa della cristianità minacciata dalla "invasione islamica"). L'attualissima vicenda di Eluana Englaro lascia intravedere le implicazioni politiche di questa offensiva anti-illuminista. Dietro la ferma ostinazione di tenere in vita il corpo di Eluana, al di là della volontà individuale e del pronunciamento della Magistratura, si cela l'intenzione di affermare il primato della religione sull'autorità dello stato e delle sue istituzioni, opponendo la legge di Dio e la facoltà dei suoi interpreti terreni all'indipendenza dei poteri istituzionali alla base dell'ordinamento liberale. Come a dire che le ragioni di coloro che esprimono la volontà di Dio sono inappellabili e superiori ai meccanismi stessi della democrazia. Come dire che Dio ha scelto per chi votare.

## FORZA NUOVA BERGAMO

Forza Nuova a Bergamo ha sempre tentato di trovare terreno fertile per aprire sedi e trovare nuovi tesserati, infatti fin dalla fondazione del movimento nazionale, ad opera di Roberto Fiore e Massimo Morsello nel 1997, gruppi di militanti si sono alternati nella provincia di Bergamo.

Storicamente la presenza a Bergamo di Forza Nuova è sempre coincisa con l'affermarsi a Bergamo e provincia di gruppi di boneheads (o meglio naziskin), come la compagnia dei naziskin di Mapello o, successivamente, i Berghem Skinheads; entrambi i gruppi si sono resi responsabili negli anni di numerose gravi aggressioni ai danni di migranti e appartenenti alla cosiddetta area antagonista.

La nascita di questi gruppi era in oltre garantita anche da appoggi all'interno di alcuni partiti, infatti ogni sezione bergamasca di Forza Nuova fondata negli anni è sempre stata collegata a personaggi fuoriusciti da Alleanza Nazionale, come Alessandro Vailati, segretario per un breve periodo di Forza Nuova Bergamo, confluito successivamente nella Fiamma Tricolore e ora orbitante intorno all'area di Casa Pound.

Nonostante i continui tentativi di emergere sulla scena bergamasca, le uniche "lotte" politiche mai portate avanti da Forza Nuova, a livello naziona-

le come a livello locale, sono contro l'aborto (immediata abrogazione della legge 194) e l'immigrazione, mentre sono naufragati nel nulla i progetti di Forza Nuova di creare, all'interno dell'area della destra radicale, campagne unitarie contro la privatizzazione dell'acqua (progetto H2O) e per la lotta alla casa (NAC – Nuclei Azioni Casa).

Se da un lato l'apporto di contenuti e proposte politiche è sempre stato molto carente, dall'altro la componente militare e violenta di ogni gruppo non è mai venuta a mancare, confermata dalle aggressioni nei confronti di immigrati, militanti di sinistra e giovani dall'aspetto alternativo. L'elenco delle aggressioni effettuate da questi gruppi è lungo e raccapricciante, quindi ci limiteremo ad elencare le più importanti:

- Il **20 marzo del 96** una bottiglia incendiaria viene lanciata all'interno del centro sociale Fantasma colpendo tre giovani, che riportano gravi ustioni.
- Nel **97** nelle zone limitrofe al paese di Mapello si registrano numerose violenze e vandalismi nei confronti di prostitute, migranti e cittadini qualsiasi.
- Nel **settembre del 98** un giovanissimo militante del centro sociale Pacì Paciana viene aggredito nei pressi della stazione da alcuni esponenti della sezione di Forza Nuova di Mapello, causandogli una lunga degenza ospedaliera e l'asportazione di un testicolo.
- Nell' **ottobre 98** una ventina di teste rasate, facenti parte della stessa sezione, organizzano un assalto in piena regola, al centro sociale Pacì Paciana, armati di bottiglie molotov, catene e mazze.
- Nel **giugno 2003** quattro ragazzi, colpevoli di avere un abbigliamento riconducibile ai gruppi punk, vengono sorpresi a Bonate da alcuni esponenti del gruppo Skinheads Berghem, i ragazzi vengono picchiati, ma riescono a scappare e gli aggressori decidono di incendiare la macchina ferma per una avaria.

● Nel **aprile 2003**, in occasione della campagna elettorale, i personaggi appena sopra menzionati, rendono pubblica la loro esistenza partecipando il giorno 17 ad un banchetto informativo di Alternativa Sociale, che in via XX Settembre, presenta i candidati Antonello Mura e Alessandro Vailati. Il giorno 24 le stesse persone tentano di aggredire, equipaggiati di catene e cinghie, un gruppo di frequentatori del centro sociale, che chiacchiera in Porta Nuova all'esterno del "Cafè de Paris", incuranti della presenza dei passanti e di alcuni agenti della Digos.

● Il 31 **luglio 2004** una trentina di naziskin sfilano in Città Alta e cercando di attirare l'attenzione, schiaffeggia alcuni studenti medi. Alla fine della serata tre militanti del centro sociale vengono feriti, di cui due accoltellati all'addome. Una settimana dopo lo stesso gruppo, formato da soggetti appartenenti alla stessa area politica, ma residenti in diverse province lombarde, si presenta negli immediati pressi del centro sociale **Cox 18** di Milano, con le stesse modalità usate a Bergamo, riescono a ferire molte persone, e a farne le spese peggiori è un ragazzo di 30 anni che viene accoltellato al fegato.

● Nell' **ottobre del 2004**, quattro ragazzi di Lecco, che avevano assistito ad un concerto al c.s.a. Pacì Paciana, vengono avvicinati da 10 giovani che prima di colpirli con bastoni e coltelli, si dichiarano di estrema destra, e poi si accaniscono contro la loro macchina sfasciando tutti i cristalli e squarciandone le ruote.

● Nel **novembre 2004** a Capriate S.Gervasio un militante dei Giovani Comunisti viene assalito mentre fa jogging con un collo di bottiglia che gli procura 15 punti di sutura.

● Nella **notte tra il 20 e il 21 dicembre**, dello stesso anno, ignoti appiccano fuoco al centro sociale Pacì Paciana, gli ingenti danni riportati dalla struttura rivelano la matrice politica del grave attentato.

● Il **6 febbraio 2005** viene lanciata una bottiglia molotov contro un'auto parcheggiata a poca distanza dal centro sociale, nell'abitacolo un giovane che dormiva avvolto da una coperta, rischia di morire carbonizzato.

● Il **1° marzo 2005** le strutture del centro sociale vengono di nuovo date alle fiamme, a bruciare sono le parti rimaste illese dall'incendio precedente, nelle altre vengono ritrovate bombole del gas, che presumibilmente dovevano servire da innesco.

● Il **22 maggio** dello stesso anno, a Seriate una decina di appartenenti all'area neofascista attentano alla vita di un antagonista usando un coltello da caccia che gli procura profonde lacerazioni all'addome.

● La mattina del **1° giugno 2005**, i gestori del cinema Alba Blobhause, trovano l'ingresso del locale arso dalle fiamme, la causa dell'accaduto non poteva che essere il tentativo di bloccare la presentazione pubblica del dossier "Alla luce del sole", in programma quella sera, una inchiesta dettagliata sull'offensiva di intolleranza politica avvenuta nei mesi precedenti sul territorio bergamasco.

Nel **2006** una nuova formazione forzanovista si affaccia nella bergamasca. E come nei casi precedenti inizia la campagna politica sui soliti temi. Le prime azioni sono volantaggi in piccoli paesi della provincia, talvolta seguendo la scia di fatti di cronaca eclatanti (rapine, furti in villa oggetto di prime pagine sulla stampa locale), come nel caso di Caravaggio, Bolgare ecc. La decisione di partire dai piccoli comuni non è casuale, infatti come imposto dalle direttive nazionali del partito, i camerati bergamaschi tentano di inserirsi nelle amministrazioni di piccoli paesi di provincia per poter avere dei consiglieri comunali con maggiore facilità rispetto ai grossi centri; nelle elezioni amministrative del 2007 Forza Nuova si presenta a Blello, il più piccolo comune della bergamasca, ricevendo 3 voti.

Col passare del tempo in questo nuovo gruppo la tematica antiabortista e quindi le sue fondamenta cattolico integraliste prendono sempre più spazio rispetto alla lotta all'immigrazione; tale linea politica risulta anomala per Forza Nuova che, pur facendo del tradizionalismo cattolico una sua bandie-

ra, esprime il massimo della propria azione politica nella "difesa dell'identità nazionale, minacciata dagli stranieri".

Viene istituito un "corso di formazione" per militanti, i cui incontri settimanali sono spesso tenuti da un sacerdote della diocesi di Bergamo; tale corso è improntato "all'accrescimento morale e politico dei militanti", anche se spesso si riduce all'indottrinamento religioso.

Questa linea politica lascia insoddisfatto più di un camerata; alcuni di loro escono da Forza Nuova, non sentendosi rappresentati dalla sezione bergamasca, che si comporta diversamente sia dai gruppi forzanovisti bergamaschi degli anni passati sia da altre sezioni, come quelle di Brescia, Milano, Padova o Verona.



Ha sollevato delle perplessità anche in altre sezioni di Forza Nuova il fatto che i camerati bergamaschi si siano prestati a fare il servizio d'ordine a Giuliano Ferrara, che il **6 aprile del 2008** a Colognola presentava la sua contestatissima lista elettorale Aborto – No Grazie.

Perplessità sono nate anche nell'area della destra radicale di Bergamo: nel 2008, poco prima dell'anniversario della fucilazione dei militi della RSI a Rovetta, alcuni appartenenti a CasaPound Bergamo invitarono i camerati forzanovisti a partecipare alla commemorazione.

Pur essendo un evento in grado di saldare le varie e spesso in conflitto anime della destra estrema, a sorpresa i seguaci di Fiore rifiutarono l'invito, anche quando quest'ultimo venne esteso a titolo personale.

Il nuovo gruppo di Forza Nuova Bergamo differisce dal movimento nazionale, non solo per la preponderante componente religiosa data dal segretario **Dario "Astipalio" Macconi** (rif. Alleanza cattolica), ma anche per il tentativo di reclutare militanti di giovane e giovanissima età, cercando di ritagliarsi le simpatie di una fetta del mondo studentesco.

Emblematico il caso del vice segretario provinciale **Nicolò Santini**: classe 1989, si diploma all'IPSSAR di Nembro con una tesina di maturità sulle foibe, probabilmente ispirato dal suo professore **Marco Cimmino**, storico e



giornalista, collaboratore della rivista StoriaVerità diretta da **Enzo De Canio**, responsabile cultura provinciale di Alleanza Nazionale e conferenziere di molti eventi organizzati dall'associazione Alle Radici della Comunità, di cui De Canio è presidente.

Nel periodo in cui Santini è ancora all'istituto alberghiero diventa coordinatore regionale di Lotta Studentesca, l'organizzazione studentesca di Forza Nuova.

Iniziano così i volantaggi di fronte alle scuole in provincia e successivamente anche in città; presi di mira l'ITIS Natta in cui studiano alcuni militanti, e il Liceo Lussana, considerato "zona rossa" da conquistare dai camerati forzanovisti.

Lotta Studentesca non ha un vero programma politico e soprattutto non ha idee sull'organizzazione della scuola e del sapere in Italia o a Bergamo, né sul ruolo sociale degli studenti: i volantaggi hanno come tema la lotta al caro libri e alla droga, oppure la propaganda al fine di tesserare nuovi militanti.

Proprio nella "zona rossa" del Liceo Lussana, durante la cogestione di inizio 2008, Nicolò Santini e Dario Macconi tentano di tenere un corso sulla storia del fascismo; avvisati che tale corso non sarebbe stato altro che un comizio di Forza Nuova, gli organizzatori annullano il corso. Santini rivendica una sorta di censura ideologica contro Lotta Studentesca, attuata secondo lui anche attraverso "pesanti minacce" non meglio specificate.

Per la cogestione dell'anno successivo, sempre al Liceo Lussana, vengono proposti tre corsi "insospettabili" e "super partes" come la proiezione di un film (Once were warriors) e l'intervento di un medico e di un tecnico, invitati a parlare rispettivamente sul tema del testamento biologico e delle morti bianche. Il medico è il Dottor Giambattista Guizzetti, geriatra presso l'istituto Don Orione di Bergamo. La sua presenza evidenzia ancora una volta la stret-

ta collaborazione tra Forza Nuova Bergamo e una certa area cattolica bergamasca. Nonostante le assicurazioni date agli organizzatori della cogestione dai referenti per i corsi, Giorgio Angeletti e Matteo Santini, fratello di Nicolò, in merito all'indipendenza dei corsi da qualunque organizzazione politica, questi ultimi vengono rivendicati da Lotta Studentesca. Il 25 marzo, alla fine della cogestione, viene pubblicato sul blog di LS un volantino di rivendicazione dei corsi. I militanti forzanovisti si vantano così di avere "sfondato la zona rossa".

Durante le contestazioni alla riforma Gelimini, Forza Nuova Bergamo sceglie di prendere parte alla protesta, nonostante le resistenze del segretario Macconi. Santini, esaltato dagli scontri avvenuti qualche giorno prima in Piazza Navona a Roma, rivendica un presunto ruolo del Blocco Studentesco all'interno delle proteste, per ricalcare le gesta della formazione studentesca di CasaPound.

Il 30 ottobre Lotta Studentesca Bergamo organizza un presidio di un paio di ore sulle mura di Città Alta che vede la partecipazione di circa una decina di persone, con grande sventolio di tricolori, mentre per la città si snoda un corteo di più di 5000 studenti.

Due dei dieci partecipanti sono studenti universitari e più precisamente frequentano l'università Cattolica di Milano dove militano nel CUIB, comitato universitario iniziative di base, gruppo eterogeneo di estrema destra che conta su una quindicina di membri, organizzatore di un recente convegno sulla crisi economica in cui è stato invitato Lino Guaglianone, ex NAR, e collante tra la destra estrema e la destra istituzionale milanese.

La linea politica improntata al cattolicesimo integralista e i forti collegamenti istituzionali non impedisce, ai militanti della sezione bergamasca di Forza Nuova, di raccogliere al suo interno persone che fanno della violenza e delle aggressioni uno strumento di lotta politica. Infatti pensano bene di affiancare queste attitudini all'inaugurazione pubblica della sede di via Bonomelli. È evidente che le coperture di cui gode Forza Nuova hanno permesso ai ca-

merati bergamaschi di sentirsi legittimati a scendere in strada il 28 febbraio, ma anche in altri giorni dell'anno, ostentando con tanta disinvoltura caschi e bastoni.

## 28 FEBBRAIO: RICOSTRUZIONE DELLA GIORNATA

In occasione dell'apertura della sede di Foza Nuova, gli antifascisti bergamaschi indicano una "chiamata" cittadina per opporsi a questa "ferita" per il sentire Antifascista della città.

**Forza Nuova è uno dei partiti di chiaro stampo neofascista e xenofobo.**

Quella che seguirà vuole essere una semplice ricostruzione dei fatti accaduti durante la giornata del 28 Febbraio 2009.

● **14:30** L'anima Antifascista di Bergamo inizia, come da programma, a radunarsi all'incrocio tra via Paleocopa e via Quarenghi.

Alcune transenne e due mezzi della Polizia, posizionate tra via Quarenghi e via Bonomelli, dovevano impedire l'eventuale contatto tra le due diverse manifestazioni. Nel frattempo il presidio aumenta di numero in maniera consistente, fino a occupare interamente l'incrocio e buona parte di via Quarenghi. La parte "sana" della città è presente, assenti istituzioni, sindacati e la quasi totalità dei partiti della sinistra.

● **15:00** I fascisti iniziano a radunarsi nel piazzale della Malpensata, prima di muoversi in blocco verso la sede distante 200 metri dal ritrovo. Il loro

**AZIONE ANTIFASCISTA**

**★ BERGAMO ★  
ANTIFASCISTA**

**Il partito neofascista FORZA NUOVA  
vuole inaugurare una sede a Bergamo, in via Bonomelli 13e,  
radunando la peggiore feccia nazifascista d'Italia  
e portando in città il loro capo, l'ex terrorista nero Roberto Fiore.**

**A BERGAMO PER LORO NON CI SARÀ MAI SPAZIO.**

**In un paese dove sempre più la "sicurezza" giustifica la repressione  
violenta di ogni forma di diversità e dove il senato ha appena approvato  
un insieme di leggi razziste chiamato "pacchetto sicurezza",  
i fascisti provano a rialzare la testa, sicuri di restare impuniti.**

**Noi non ci stiamo, e invitiamo a mobilitarsi tutti coloro che,  
contro fascismi vecchi e nuovi, vogliono libertà e non paura.**

**SABATO 28 FEBBRAIO  
PRESIDIO IN VIA QUARENCHI  
ANGOLO VIA PALOECAPA ORE 14:00**



re, intruppati, in file da 5, tutti con caschi, bastoni e spranghe di ferro.

● **16:30** I fascisti dopo essersi organizzati e posizionati in un vero e proprio schieramento di stampo para militare [ogni manifestante era dotato di casco e bastone come poi testimonieranno parecchi video apparsi sia su [youreporter.it](http://youreporter.it) che su [repubblica.it](http://repubblica.it)] iniziano a muoversi verso la sede in via Bonomelli scandendo e urlando "sieg heil", "siamo tutti nazifascisti" e cori del Ventennio. Nonostante la Questura avesse assicurato alla cittadinanza e al Sindaco che si sarebbero mossi sul marciapiede senza interrompere il flusso del traffico, lo schieramento invade, invece, la carreggiata stradale docilmente assistito dalle forze dell'ordine.

La provocatoria parata militare si muove verso la sede. Alla testa del corteo: il leader di Forza Nuova (ex militante NAR condannato per banda armata



durante gli anni di piombo) Roberto Fiore; Don Giulio Tam, prete lefebvrano sospeso "a divinis", e Dario Macconi, alias Astipalio, responsabile per Bergamo di Forza Nuova.

Il corteo, tra i saluti romani, si sposta dal piazzale della Malpen-

sata, scandendo cori xenofobi, fino ad arrivare ad una ventina di metri dal presidio Antifascista. In pochi minuti raggiungono la sede per l'inaugurazione senza alcun contatto con altri manifestanti grazie alla protezione concordata ai fascisti da parte delle forze dell'ordine.



● **16:45** Il presidio Antifascista, incredulo per aver assistito al provocatorio corteo paramilitare inscenato dall'estrema destra decide di muoversi e comunicare alla città la gravità dei fatti appena accaduti (le braccia tese, i cori nazisti).

La moltitudine Antifascista decide quindi di muoversi in blocco verso via S. Giorgio per poi proseguire in via Palazzolo e infine tornare ad imboccare via Quarenghi. Durante tutta la durata del corteo non si sono verificati incidenti, infatti i manifestanti antifascisti si sono mossi lungo le strade di Bergamo scandendo cori e leggendo comunicati al megafono per informare la cittadinanza.

● **17:30** il corteo ritorna in via Quarenghi per posizionarsi al punto di partenza; arrivato però alla fine della via si trova la strada sbarrata da quattro cordoni della polizia, che impediscono l'accesso all'incrocio, che era stato

autorizzato, in cui il corteo voleva dirigersi per poi sciogliersi in totale tranquillità.

Nel frattempo arriva anche la comunicazione che la maggior parte dei fascisti provenienti da fuori Bergamo erano ripartiti: questo avrebbe reso possibi-



le ai partecipanti al presidio Antifascista di dirigersi alle rispettive case senza problemi. A fronte del blocco imposto dalla polizia in testa al corteo e per il timore di restare intrappolati in un budello senza vie di uscita iniziano le trattative con la Digos e il Questore in persona per raggiungere un accordo sulla modalità nella quale sciogliere il corteo. La prima proposta che arriva dal questore è quella di far passare tutti i manifestanti, uno per uno, attraverso le linee della Celere schierate in assetto antisommossa (in una sorta di riproposizione del giogo delle Forche Caudine), e nel caso questa soluzione non fosse stata accettata l'invito era quello di tornarsene sui propri passi nella direzione dalla quale la manifestazione era arrivata. Al contrario gli organizzatori vogliono una soluzione più sensata, quella di dirigersi verso la stazione per permettere alle persone provenienti da fuori città di raggiungere i treni. L'assurdità e la pericolosità delle proposte di chi governa l'ordine pubblico e la palese alterazione degli agenti in anti-sommossa aumentano

la tensione, lo stesso questore già nervosissimo, perde il controllo e ordina immotivatamente delle cariche di alleggerimento per sciogliere il corteo.

● **18:30** Dopo una interminabile trattativa, stretti tra i palazzi di via Quarenghi e le linee della celere, il corteo si scioglie per l'unica via accessibile: ripercorrere via Quarenghi a ritroso.

Una parte dei manifestanti (la coda del corteo ndr) si dirige verso largo Porta Nuova per poi raggiungere la stazione. Anche in questa fase i manifestanti si dimostrano tranquilli tant'è che non si registrano incidenti durante nessuna fase dello spostamento, al contrario di quanto sosterrà poi la Questura, parlando di inesistenti vetrine sfondate e fantomatiche scene di guerriglia urbana.

● **18:45** Il gruppo di persone che si sta dirigendo verso la stazione, all'altezza dell'incrocio tra via Papa Giovanni e via Paleocapa viene brutalmente caricato dalla Celere su ordine diretto del questore, sentito da più persone [tra cui consiglieri comunali e giornalisti] ordinare di "usare il pugno duro", forse alla luce del trend governativo. Tra le frasi del Questore dott. Dario Rotondi vi sono "hanno rotto i coglioni fate più arresti possibili"; "Signor B. si rende conto che ora al governo c'è la Destra" quasi a voler giustificare la violenza repressiva per ricondurla ad uno schieramento politico in particolare;

● **18:50** E' a quest'ora che la trappola organizzata dalla polizia scatta, quando il gruppo di persone stava transitando all'altezza dell'incrocio tra via Papa Giovanni e via Paleocapa le forze dell'ordine caricano i manifestanti spingendoli ad imboccare via Paleocapa.

La carica è devastante, tant'è che tutte le persone che in quel momento si trovavano nella via tentano la fuga scappando tra le macchine che occupano la carreggiata. Nel frattempo un altro plotone di celere sbuca da via Paglia, andando a bloccare la strada a coloro che stavano tentando di fuggire. I metodi usati dagli agenti, perfettamente in linea con quelli dettati dal questore, sono aggressivi e violenti, il loro unico intento era quello di effettuare più

fermi possibile senza fare attenzione a chi si trovano di fronte, tant'è che persone totalmente estranee alla giornata sono state fermate e condotte in Questura.

Le testimonianze delle persone che sono riuscite a sfuggire alla mattanza sono molto esplicative e ognuna esprime lo stupore per i modi insensatamente violenti utilizzati dalla polizia. Le descrizioni dei fermi eseguiti a danno dei passanti (a volte non facenti nemmeno parte del corteo) sono scioccanti, manganellate nella schiena, calci e colpi di manganello nell'addome alle persone oramai a terra, piedi in testa a persone già sdraiate ed immobilizzate, botte e spinte violente con gli scudi, donne strattionate per la borsetta e facce schiacciate contro un muro od una vetrina.

Tutti atteggiamenti che mettono in evidenza come l'intento della polizia non fosse assolutamente quello di fermare delle persone intente ad offendere o a danneggiare, ma era semplicemente il voler dar sfogo ai più becchi istinti



di violenza.

Anche le frasi con cui le forze dell'ordine si rivolgevano ai manifestanti hanno un ruolo importante nel capire perchè tutto quel dispiegamento di forze fosse predisposto per chi scendeva in piazza tranquillamente anziché chi sfilava sfoggiando caschi e bastoni.

Infatti frasi del tipo "zecca di merda", "comunisti bastardi", "puttana se ti prendo ti ammazzo", sono perfettamente in linea con le ondate di repressione e revisionismo dettate direttamente dall'attuale governo.

Un altro aspetto che ha fortemente colpito le persone che hanno lasciato la loro testimonianza è la presenza di un uomo con il passamontagna armato di manganello che distribuisce colpi alla rinfusa (testimoniato anche da un video consultabile su [www.youreporter.it](http://www.youreporter.it)).

L'interrogativo del perchè un poliziotto abbia la necessità di travisarsi in una situazione come quella rimane aperto, forse per non essere riconosciuto



mentre si avvicina alla preda, oppure per riuscire ad inserirsi all'interno del corteo e cercare di creare caos e disordine. Qualunque sia la risposta non è facile arrivare a comprendere perchè chi ha la funzione di tutore dell'ordine (dato che la persona con volto coperto e manganello risulterà un agente della DIGOS) abbia voluto agire in questo modo.

Le operazioni di rastrellamento sono state eseguite ad opera d'arte, infatti tra i fermati vi sono passanti, ragazzi che stavano per ripartire con il motorino o semplici osservatori, infatti le persone trasportate in Questura utilizzando un autobus dell'ATB appositamente fermato e requisito, sono ben 59.

● **20:00** A seguito dei 59 fermi effettuati dopo le cariche della polizia, una decina di manifestanti si reca immediatamente davanti alla Questura per informarsi sulla sorte dei fermati e per esprimere solidarietà. Al loro arrivo dopo aver ricevuto insulti e sputi dai poliziotti attraverso i cancelli della Questura, vengono caricati da una squadra di carabinieri senza alcun motivo, obbligandoli ad allontanarsi e rifugiarsi in un bar poco distante.

● **20:30** Nel frattempo altre persone preoccupate della sorte dei fermati si radunano in un bar poco distante dalla Questura, per decidere come comportarsi e per contattare gli avvocati. Intanto anche a Milano si sta svolgendo una manifestazione contro lo sgombero degli spazi sociali e alla notizia dei fatti accaduti a Bergamo, circa un migliaio di manifestanti decide di bloccare il traffico in alcune vie della città richiedendo il rilascio immediato. Ed è proprio da Milano che arrivano notizie dei primi rilasci. A fronte di questa comunicazione il gruppo decide di spostarsi davanti alla Questura ad aspettare il rilascio delle persone cantando cori ed esprimendo tutto il loro disprezzo verso il comportamento squadrista delle forze del (dis)ordine tenuto durante e dopo la mobilitazione. Poco alla volta vengono liberati alcuni fermati.

Le loro dichiarazioni sono drammatiche: parlano di insulti e minacce da

parte di poliziotti presenti in Questura, inoltre alcuni manifestanti rilasciati esprimono grande preoccupazione per 2 persone che erano state violentemente percosse e malmenate durante i rastrellamenti.

Particolarmente grave pareva la situazione di una delle due vittime del pestaggio di polizia, la quale a detta degli altri fermati manifestava una palese mancanza di lucidità a causa delle percosse.

Alcuni fermati denunciavano addirittura la modifica dei verbali già sottoscritti.

● **22.30** Nell'arco di un paio d'ore i fermati vengono rilasciati ad uno ad uno ad eccezione delle due persone con evidenti segni di percosse che vengono invece trattenute in Questura.

Il gruppo raccolto sul marciapiede di fronte alla Questura, in attesa di notizie sui due ragazzi, viene avvicinato dal vice-questore in persona, il quale minaccia con arroganza i presenti, intimando loro che se non si fossero immediatamente allontanati avrebbe fatto arrestare altre 15 persone. Dopo una mezz'ora appresa la notizia che le due persone mancanti non sarebbero state rilasciate, il gruppo si allontana e si scioglie.

Dare una valutazione alla giornata è veramente difficile: il comportamento delle forze dell'ordine è vergognoso, la gestione della piazza da parte del Questore Dario Rotondi è stata quantomeno autoritaria e scriteriata, per non dire seriamente pericolosa e di parte. Infatti non si è opposto in alcun modo ad una sfilata anticostituzionale di 300 uomini armati di caschi e bastoni nonostante si fosse espresso contro la possibilità di permettere che avvenissero in città episodi di questo genere. Questo atteggiamento è confermato anche da alcuni ispettori della Digos che, telefonicamente, si scusavano con un consigliere comunale, dicendo che erano stati completamente esclusi dalla gestione della piazza e che il questore aveva agito in maniera personalistica. Tutti questi fattori avvallano l'ipotesi che le cariche ed i rastrellamenti nei confronti degli antifascisti, avevano il chiaro intento di alzare un polverone mediatico per distogliere l'attenzione dalla parata nazifascista

che era sfilata quel giorno in città. Probabilmente il nuovo questore voleva ingraziarsi i leader di governo e i loro referenti bergamaschi, concedendo una agibilità politica mai vista prima ad un gruppo di neofascisti, capitanati dal figlio del vice-coordinatore provinciale del Popolo della Libertà (PDL).

C'è da registrare inoltre che nei gironi successivi al 28 Febbraio, con chiaro intento intimidatorio, molti manifestanti o frequentatore degli spazi sociali hanno ricevuto visite da parte della questura, alcuni dei quali sono stati addirittura prelevati da casa e portati in Questura per essere sottoposti ad interrogatori gratuiti.

## CONCLUSIONE

In queste pagine abbiamo voluto descrivervi la giornata del 28 febbraio 2009 svoltasi a Bergamo, ma non solo. Abbiamo integrato con approfondimenti, legami, testimonianze e precedenti.

In realtà Forza Nuova tenta di inaugurare la sede il 7 febbraio, ma un corteo Antifascista spontaneo di più di 300 persone si riversa in piazza impedendo di fatto l'apertura di una sede che non ha nessun legame con il territorio e con la città di Bergamo.

Dal 28 febbraio 2009, sul territorio di Bergamo, è presente la sede di un'organizzazione dell'estrema destra dichiaratamente neofascista che è Forza Nuova.

In una zona quantomeno singolare: negli immediati pressi della stazione ferroviaria e soprattutto di via Quarenghi (cuore pulsante della Bergamo meticcica e multietnica).

Un caso? una provocazione? o la presenza di fascisti in vie con alto afflusso di migranti fa sentire sicuri?

Ultimamente assistiamo a giorni in cui si considera l'eventuale approvazione del pacchetto sicurezza, che tanto si discute e che tanto fa discutere. Approfittando del polverone sollevato dalle polemiche, le organizzazioni fasciste più o meno violente (tra cui Forza Nuova) quatte quatte si muovono, cercando di conquistarsi agibilità e spazi fisici.

La nuova sede di Forza Nuova nella nostra città, che ruolo avrà in vista delle legittimazioni delle ronde di volontari “disarmati”?

Per le istituzioni le ronde costituiscono un ottimo escamotage non troppo nascosto per proteggere la propria “razza” dalla categoria ladri-stupratori-spacciatori (solo se migranti); per i cittadini insignificanti un'occasione legittimata per gonfiarsi il petto, per accrescere ulteriormente il loro senso del dovere nei confronti della patria e il senso di machismo nei confronti delle “loro” donne indifese stuprate dallo straniero usurpatore.

Per non parlare delle violenze già viste in Italia in questi mesi, come il rogo di campi Rom, il tentativo di linciaggio nei confronti di migranti solamente indagati dalla magistratura, con la differenza che ora potrebbero diventare legittime sottoforma di vera giustizia fai-da-te.

Per opporci con forza a questa deriva xenofoba e ad odiosi echi del passato, il 28 febbraio 2009 siamo scesi in piazza. E dopo il polverone mediatico, le denunce, le immagini, i video, i cori, abbiamo deciso di denunciare pubblicamente i retroscena del panorama desolante che ci circonda. A fronte dei fatti che raccontati, anche la città di Bergamo non si può sentire esclusa da tali critiche. Speriamo, con questo libro bianco, di poter far riflettere e di far capire che i fascisti in doppio petto e i fascisti armati di caschi e bastoni, non sono altro che il mandante e il braccio violento.

Speriamo anche di aver finalmente fatto chiarezza, in maniera esauriente, spiegando la cronologia degli eventi avvenuti durante il presidio ed il corteo che abbiamo organizzato il 28 febbraio 2009.

Un corteo che purtroppo non ha visto fra i partecipanti la società civile, le istituzioni, la maggior parte dei partiti di sinistra o i sindacati che probabilmente pensano che l'antifascismo si debba praticare giusto un'oretta da un palco il 25 aprile, mentre noi con forza abbiamo avvertito la città del pericolo che corre e dello schifo che vive con la presenza di una sede di neofascisti sul nostro territorio.

Che altro potremmo dire di un Questore che protegge i 200 scagnozzi di uno stragista nero come Fiore, fa picchiare ad arrestare manifestanti pacifici e semplici passanti, e che non si sente nemmeno in dovere di dare spiegazioni alla cittadinanza.

Continueremo a difendere con qualsiasi mezzo necessario i valori dell'antifascismo, gli unici in grado di mantenere una città solidale, aperta e accogliente verso tutti, nativi e migranti.



